



Fisco/1, lista Liechtenstein recuperati solo 30 milioni

Un miliardo, 315 milioni e 850 mila euro. Questa la cifra complessiva dei depositi all'estero fatti sulla banca Lgt di Vaduz fino al 2002 dai 404 soggetti titolari anche di trust, su cui ha indagato la procura di Roma e altri 37 uffici giudiziari italiani.



Fisco/2, lista Liechtenstein Archiviazione per 55

Va in archivio l'indagine sulla cosiddetta lista del Liechtenstein, i 404 nomi titolari di conti correnti che fino al 2002 portarono all'estero i loro risparmi. Ad estinguere il reato è intervenuta la prescrizione e lo scudo fiscale.

chi fa «ironia sui giornali sulle micromisure», quei 150 milioni (una quota minima) concessa ai parlamentari non è assalto alla diligenza ma vera democrazia. peccato che questo non valga per tutte le maggioranze: Prodi faceva regalie, Berlusconi fa democrazia. È l'assioma di Tremonti. Quanto alla «sensibilità parlamentare», difficile credere alle buone intenzioni di Tremonti, dopo la richiesta dell'ennesima fiducia su un testo arrivato l'ultimo giorno in commissione. Ma a Fini a questo punto non resta altra strada che allinearsi.

All'opposizione Tremonti rilancia il messaggio delle riforme. In primis quella fiscale. Per il ministro serve un ammodernamento del sistema, rimasto fermo a 60 anni fa, con più attenzione alle famiglie e disincentivi per la speculazione. La riforma dovrebbe favorire «le famiglie con bambini, il lavoro, la ricerca e l'ambiente», che può rivelarsi il «driver per lo svilup-

Etica e scudo
È più etico far scappare i capitali o farli tornare? Magari pagare le tasse...

po». Ancora parole: nessuna indicazione concreta. Anzi: le misure della Finanziaria vanno nella direzione opposta. Famiglie dimenticate, misure ambientali bloccate. Sta di fatto che proprio sul fisco la distanza con le opposizioni resta siderale. Gli sgravi sul lavoro - che il centrosinistra chiede - non arriveranno neanche in forma una tantum. Lo scudo - che ha già fatto rimpatriare più di 80 miliardi (il ministro non fa luce sui dati definitivi) - per l'opposizione è un regalo agli evasori (lo ha detto ieri Paolo Ferrero), e anche un pericoloso canale per il riciclaggio di denaro sporco. Per tutte le opposizioni il governo non ha fatto altro che uno sconto di circa 40 miliardi a chi avrebbe dovuto pagare le tasse e non lo ha fatto. Il ministro capovolge la realtà: senza scudo - sostiene - quei soldi non sarebbero mai tornati. E non solo: ripete ancora che gli altri Stati hanno fatto lo stesso. Non è esattamente così, ma i «dettagli» (per esempio l'anonimato) per Tremonti pesano poco. ♦

4 domande a...

Francesco Boccia

**Riforma fiscale?
Disponibili
a una condizione:
niente più condoni**

Onorevole Francesco Boccia (pd), Tremonti sostiene che il Paese ha tenuto. «Sì, nell'ultimo appuntamento dell'anno Tremonti si trasforma da Robin Hood in Babbo Natale, e ci racconta che il Paese ha tenuto grazie al sacrificio dei lavoratori e delle famiglie. per la verità speravamo di sapere cosa avesse fatto il governo per la tenuta del Paese».

Il ministro difende la manovra perché non ci sono nuove tasse.

«Non ci sono nuove tasse, ma i cittadini pagheranno di più una miriade di balzelli, dagli aeroporti alle autostrade ai processi, anche quelli sul lavoro. Quanto alle tasse, ricordo che il governo aveva promesso di abbassarle, non di mantenerle invariate, e che l'opposizione da circa sei mesi sta chiedendo sgravi per i redditi più bassi. Quando si parla di tasse bisogna fare delle scelte: se si vogliono dare più soldi a chi sta peggio, bisogna chiedere un po' di più ai grandi evasori. I quali sotto l'albero di Natale invece si ritrovano l'allungamento dello scudo».

Secondo Tremonti è etico fr rientrare i capitali, non farli scappare.

«Dico semplicemente che chi non paga le tasse è un delinquente, che poi va ad utilizzare i servizi pubblici, senza averli pagati».

Il ministro rilancia la riforma fiscale.

«Tremonti stia certo che se c'è da fare una riforma in Parlamento arriveremo 5 minuti prima di lui al primo incontro. Ma sul fisco una cosa dev'essere molto chiara: si impegni fin da ora a non fare nuovi condoni».

B. DIG.

Statali, Brunetta cambia abito ma non convince la Cgil

Dopo mesi di tensioni ieri l'incontro a Palazzo Vidoni Il titolare della Funzione Pubblica: È andato benissimo Non per Epifani: Niente soldi. E resta il nodo precari

L'incontro

G.V.
ROMA

Segni di disgelo tra il ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta, e il leader della Cgil, Guglielmi Epifani, dopo lo sciopero dell'11 dicembre. Nell'incontro di ieri a Palazzo Vidoni sul rinnovo dei contratti degli statali, il conflitto ha lasciato posto al confronto, però le differenze di posizione non sono state appianate.

Sul risultato della riunione Brunetta ha mostrato ottimismo: «è andata benissimo», «a maggio partirà il tavolo sul rinnovo»; mentre Epifani è apparso più scettico: «mancano le risorse», «la strada è ancora in salita». Oltre alla Cgil hanno partecipato al faccia a faccia con il ministro gli altri sindacati esclusi dal ministro in un primo tempo come Rdb e Cosmed, ovvero le altre organizzazioni dei lavoratori che si sono rifiutate di firmare l'accordo sul nuovo modello contrattuale.

Nel corso della riunione Brunetta ha illustrato le tappe per l'attuazione della riforma con «il calendario delle fasi relative ai diversi contratti» che, ha ricordato, saranno ridotti a quattro. Il ministro ha detto di aver dato «piena disponibilità per il rinnovo contrattuale del triennio 2010-2012». Secondo Brunetta, i lavori per rendere operativa la riforma partiranno con l'inizio del nuovo

anno e a maggio dovrebbero cominciare le trattative.

All'uscita dall'incontro Epifani ha sottolineato come «il problema resti quello che avevamo già sollevato», «continuano a mancare i soldi: la Finanziaria non mette risorse per i contratti pubblici e la strada rimane tutta in salita, non si riesce a capire come e quando si possa sbloccare». Il leader della Cgil ha ribadito che finora sono state stanziare risorse solo per l'ex indennità di vacanza contrattuale, mentre rimane senza copertura finanziaria la stessa intesa separata, che per il settore pubblico ha un valore di 7 miliardi di euro.

Sulla stessa linea l'Rdb, la federazione delle rappresentanze sindacali di base, che ha osservato come «senza risorse parlare di contratti sia pleonastico». A riguardo, Brunetta ha tagliato corto: «Ci lamentiamo tutti per i soldi, l'importante però è non essere in bancarotta come la Grecia e non avere il mal di pancia come la Spagna e l'Irlanda».

Insomma il rinnovo dei contratti avverrà «nel rispetto dei conti pubblici». Durante l'incontro la Cgil ha anche riproposto il problema dei precari. Il sindacato ha ricordato come siano ancora 20 mila i lavoratori flessibili in possesso dei requisiti di stabilizzazione. Un problema tutt'altro che risolto. Tra gli statali i lavoratori a tempo determinato o precari sono oltre 430mila. Rimane insoluto il problema di 378 mila che perderanno il loro lavoro. ♦